

LE MURA DI RIMINI

ITINERARIO STORICO LUNGO LE ANTICHE MURA DELLA CITTÀ

Le mura di una città ci raccontano la sua storia a partire dai tempi più antichi, spesso dalla sua fondazione. Un itinerario che si snodi lungo la cinta muraria cittadina costituisce un valido strumento, sicuramente originale, per conoscere quella storia, oltre che un modo piacevole per visitare la città.

Rimini, la cui fondazione risale al 268 avanti Cristo, ha ancora in piedi buona parte delle mura che l'hanno difesa già in epoca romana e, attraverso ricostruzioni e riparazioni successive per l'usura del tempo e le distruzioni delle guerre, hanno continuato a difenderla fino al XIX secolo quando l'utilizzo di armi da fuoco sempre più distruttive ha reso inefficace la loro azione difensiva.



Figura 1 - Carta di Rimini del 1660 - Biblioteca Apostolica Vaticana

Carissimo cliente,

l'itinerario che ti propongo costituisce una interessante alternativa al classico giro turistico della città, perché il percorso lungo i bastioni difensivi ti permette comunque di visitare i più importanti monumenti cittadini, di inserirli in un preciso contesto storico e di avere una visione di insieme dell'intera città.

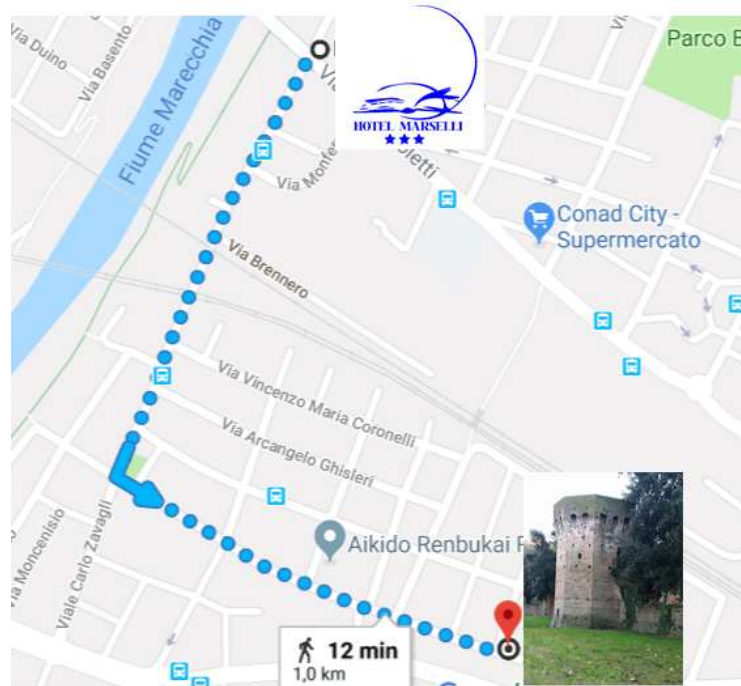
Se poi programmi questa escursione nelle mattinate di mercoledì o sabato avrai anche l'opportunità di visitare il mercato cittadino perché da qualche anno le bancarelle sono disseminate per tutto il centro storico della città e non più attorno a Castel Sismondo e nella adiacente Piazza Cavour.

Si tratta di un percorso sicuramente interessante ma piuttosto impegnativo che dura circa 3 ore; tuttavia potresti seguirne solamente una parte, oppure suddividerlo in tappe successive nell'arco di una stessa giornata o in più giorni utilizzando i mezzi pubblici. Per organizzarlo al meglio

secondo le tue esigenze puoi rivolgerti alla reception che sarà felice di darti tutte le informazioni di cui hai bisogno.

PRIMA TAPPA: DALL'HOTEL MARSELLI ALLE MURA MEDIOEVALI

Dall'hotel, girando a sinistra sul viale Carlo Zavagli e poi ancora a sinistra, dopo 500 metri, sulla via Madonna della Scala, in 12 minuti arrivi alle mura medioevali conosciute anche come "mura malatestiane".



Le mura che stai vedendo vennero costruite per difendere il borgo di San Giuliano in un periodo piuttosto lungo, fra la metà del XIV e la fine del XV secolo. Durante il medioevo il quartiere residenziale e turistico di San Giuliano Mare, dove sorge ora l'hotel Marselli, non esisteva ma esisteva solamente il Borgo di San Giuliano ed il mare arrivava a ridosso della cinta muraria.



Figura 2 - Mura Malatestiana - via Madonna della Scala



Figura 3 - Mura Malatestiane

in questo lungo periodo di oltre un secolo infatti i Malatesta, Signori di Rimini, non solo realizzano e completano questa parte di cinta muraria, ma la risistemano a più riprese in conseguenza delle distruzioni delle guerre e delle devastanti piene del fiume Marecchia.



Figura 4 - Mura Malatestiane – via Madonna della Scala



Figura 5 - Porta Gervasona

Quello che ti ho appena detto è confermato dalle indagini archeologiche confrontate con i testi storici; le cronache del tempo raccontano infatti che nel 1469 Rimini viene assediata dalle milizie del papa le quali bruciano e distruggono buona parte delle mura. Inoltre dagli studi di uno storico tuttora vivente, Oreste De Lucca, sappiamo che in quegli anni ci furono ingenti ordinativi per milioni di mattoni, protrattisi fino agli anni Novanta del Quattrocento, che servivano appunto per la ricostruzione delle mura.



Figura 6 - Torrione di via Madonna della Scala

In effetti ti puoi rendere conto delle loro caratteristiche osservandole attentamente: dal tuo punto di osservazione sulla attuale *via Madonna della Scala* puoi notare come le mura continuino fino all'omonima chiesa davanti alla *Porta Gervasona*, – detta anche *Portello* – e come siano rafforzate da numerosi torrioni difensivi.

Proseguendo lungo la strada sofferma la tua attenzione su uno di questi torrioni, quello meglio conservato, alla cui base è aperta una porticina che ti permette di attraversare la cinta muraria e di passare nella parte interna sulla *via Matteotti*.

Sei di fronte ad un importante sito archeologico che ti fornisce molte informazioni sulle caratteristiche difensive del tempo. In primo luogo puoi notare come il torrione sia diviso in due piani che costituiscono in realtà delle casematte: questo ti fa capire come la cinta

muraria sia stata risistemata rispetto alla sua originaria edificazione per l'utilizzo delle armi da fuoco.

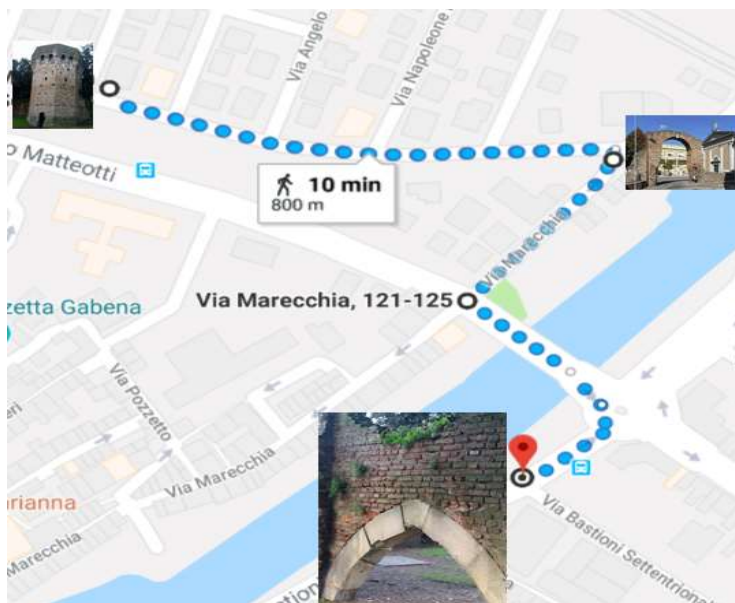
All'interno del torrione e lungo l'intera cinta muraria, sono ancora visibili delle bombardiere, cioè delle feritoie in cui postare le bombarde, i cannoni dell'epoca; infine puoi notare come la posizione di queste bombardiere permettesse un tiro radente in grado di difendere i punti normalmente coperti.

Da un punto di vista architettonico quindi, le caratteristiche di questo torrione ti confermano che esso si pone a metà fra le tecniche di costruzione difensive di età medioevale e quelle di età rinascimentale. Esso infatti è piuttosto alto mentre, con l'avvento delle armi da fuoco, i bastioni si abbassano sensibilmente e vengono rinforzati con terrapieni per resistere meglio ai colpi delle armi da fuoco. D'altra parte la pianta poligonale e la presenza di angoli acuti, idonei a deviare i colpi delle bombarde, indicano un'attenzione particolare per l'utilizzo delle armi da fuoco. Si tratta insomma di un apparato difensivo che si colloca in un periodo di passaggio dalle armi convenzionali alle armi da fuoco, la cui risistemazione è chiaramente collocabile alla fine del XV secolo.

Le numerose bombardiere, presenti lungo tutta questa parte di cinta muraria, indicano che i *Malatesta* avevano predisposto una difesa estremamente efficace della città anche se, probabilmente, non erano in possesso di tutte queste armi da fuoco. Infine, è interessante notare come queste mura non siano state interrate dallo sviluppo successivo della città: infatti la posizione delle bombardiere e quella dei beccatelli nella parte esterna indicano che anche nel XV secolo dovevano essere alte così come tu ora le vedi.

SECONDA TAPPA: DALLE MURA MALATESTIANE ALLA PORTA GALLIANA

Ritornato nella parte esterna delle mura, prosegui fino alla chiesa della Madonna della Scala, svolta a destra attraverso la Porta Gervasona per immetterti in via Marecchia e percorrila fino ad incontrare la via Matteotti. Raggiunto il ponte sul porto canale svolta ancora a destra per raggiungere Porta Galliana.



Dal ponte che stai attraversando puoi vedere come la cinta muraria difensiva prosegue fino al Ponte di Tiberio – che da qui puoi ammirare in tutta la sua maestosità sullo sfondo – e come, dalla porta Galliana, le stesse mura pieghino verso sud-est fino all’Anfiteatro romano, racchiudendo il centro cittadino che, ancora oggi, assomiglia molto all’antico castrum romano.



Figura 7 - Cinta muraria in prossimità di Porta Galliana - sullo sfondo il Ponte di Tiberio

Nel corso del XV secolo, in piena epoca malatestiana, viene completata la cinta muraria cosiddetta “federiciana” perché edificata inizialmente dall’Imperatore Federico II per proteggere la parte a mare della città; questa cinta muraria, oltre ad avere una funzione difensiva, fungeva anche da argine del turbolento fiume Marecchia, che in quel periodo scorreva ancora entro i suoi argini naturali.

Sei ora di fronte alla *Porta Galliana*, una delle due porte cittadine che sono arrivate fino a noi. Non si conosce la data precisa di costruzione, ma si sa con certezza che fu rimaneggiata da *Sigismondo Pandolfo Malatesta* il quale fece coniare delle medaglie commemorative, tutt’ora custodite al museo della città, a ricordo di questo episodio.

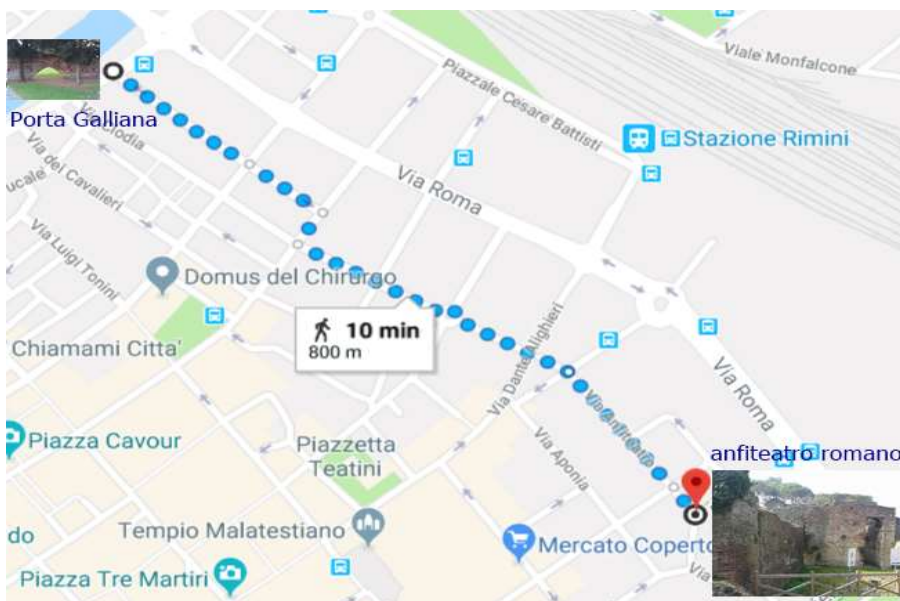


Figura 8 - Porta Galliana

La *Porta Galliana*, al pari del torrione che hai visto in precedenza, rappresenta un sito archeologico di estremo interesse perché ci fa capire come venivano realizzate le fortificazioni in epoca medioevale; nella parte a ridosso del canale, lo spaccato delle mura ti permette infatti di vedere la tecnica di costruzione detta “*a sacco*”: le mura vengono costruite con due paramenti esterni in mattoni e un nucleo interno formato da sassi e ciottoli amalgamati dalla malta. Non si tratta quindi di un semplice muro di mattoni più o meno grandi, ma di un muro rafforzato da questa combinazione interna.

La porta, tuttora oggetto di una profonda ristrutturazione, è inserita in un basamento rettangolare: probabilmente in antico era corredata da un doppio sistema difensivo, forse una controporta.

TERZA TAPPA: DALLA PORTA GALLIANA ALL'ANFITEATRO ROMANO



La cinta muraria prosegue lungo la via Bastioni Settentrionali interrotta dalla strada e di fatto distrutta dalle esigenze di sviluppo della città nei primi anni del secolo scorso.

Proseguendo pressoché in linea retta attraverso il centro della città arrivi, dopo circa 800 metri, all'Anfiteatro Romano ed è proprio qui che le mura vanno a congiungersi.

Abbiamo già osservato come la linea del mare fosse molto più in alto rispetto a quella attuale, e oggi le mura che stai percorrendo – in parte distrutte, mentre quelle rimaste versano in uno stato veramente pietoso – tagliano di fatto il centro, mentre in epoca medioevale il centro abitato era contenuto da queste mura che lo difendevano dagli attacchi provenienti dal mare.



Figura 9 – Interruzione mura



Figura 10 – Mura cittadine lungo via Bastioni Settentrionali

Le mura che hai seguito fino a qui si congiungono con la struttura stessa dell'*Anfiteatro Romano* e si fondono con le antiche mura romane; come puoi vedere scendendo nel parcheggio sottostante – sede del mercato cittadino del mercoledì e sabato – le mura medioevali si sovrappongono a ciò che resta delle mura “*aureliane*” del III secolo d. C., uno dei pochi tratti ancora visibili. Se infatti osservi con attenzione questa parte della cinta muraria puoi accorgerti della presenza di mattoni diversi, più sottili quelli medioevali, più grossi e spessi quelli di età romana. Così come



Figura 11 - Mura medioevali e romane

puoi notare la differenza di quelle che noi oggi chiameremmo fughe: più larghe e di colore più chiaro quelle romane, più sottili e più giallognole quelle medioevali. E' evidente infatti che durante le aggiunte o le ristrutturazioni delle mura, visti i costi e la difficoltà di approvvigionamento, i materiali non venivano sostituiti ma riutilizzati.

Davanti all'*Anfiteatro Romano* ti accorgi immediatamente della congiunzione delle mura medioevali con l'arcata esterna dello stesso, l'*ambulacro*; non solo, ma se noti attentamente, le aperture della parte esterna verso il mare sono state tamponate per rendere lo stesso anfiteatro un efficace strumento difensivo perfettamente inserito nella cinta muraria.

L'anfiteatro di Rimini, uno dei più grandi e suggestivi della romanità, viene costruito nel II secolo dopo Cristo quando l'Impero Romano, e anche *Ariminum* che è stata un'importante città dell'impero, conosce un prolungato periodo di pace e di prosperità.



Figura 12 – Anfiteatro Romano - congiunzione delle mura



Figura 13 - Anfiteatro Romano

Si tratta di un anfiteatro suggestivo perché costruito sulla spiaggia, vicino al porto canale, che era nei pressi dell'attuale stazione ferroviaria, a ridosso della foce dell'*Aprusa*, uno dei due fiumi che delimitavano e difendevano la città, e aveva come palcoscenico il mare stesso. Tuttavia rimase operativo per poco più di un secolo perché l'*Imperatore Aureliano*, sotto la minaccia delle invasioni degli Alamanni, rafforza la vecchia cinta muraria, la integra in prossimità del mare ed ingloba in quest'opera l'anfiteatro stesso.

QUARTA TAPPA: DALL'ANFITEATRO ROMANO ALL'ARCO DI AUGUSTO

Dopo aver visitato l'Anfiteatro Romano, seguendo il perimetro delle mura lungo la via Roma, prosegui verso l'adiacente Parco Cervi. In questo tratto la cinta muraria, dopo l'interruzione della strada, gira ad angolo retto lungo il parco Cervi per congiungersi con l'Arco di Augusto.

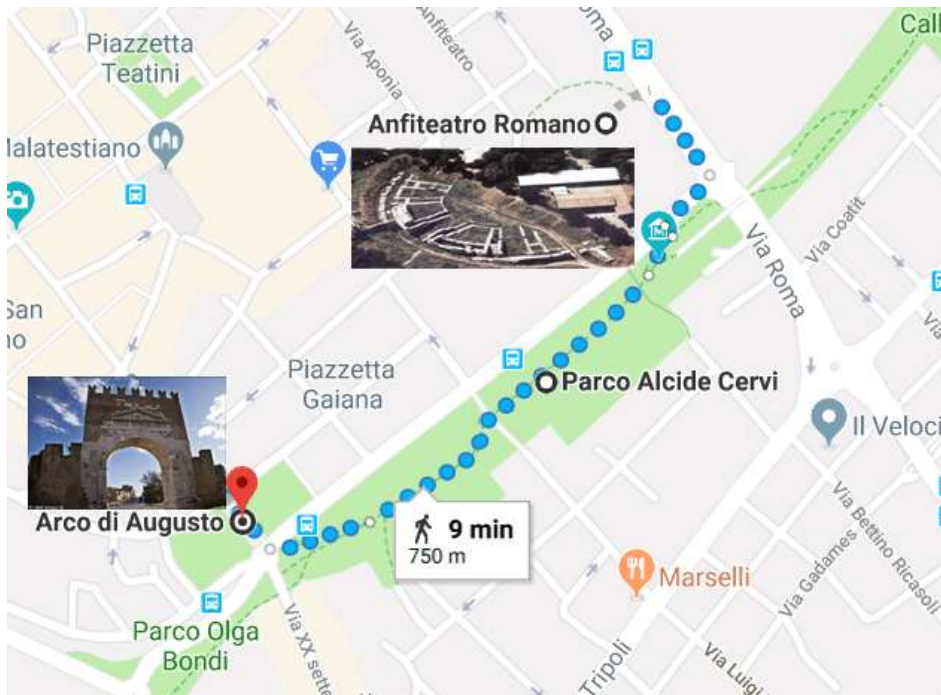
Prima però di arrivare al parco, puoi notare come questo tratto di mura presenti, in alto, una corposa cordonatura: si tratta di quel tratto di mura che fu ricostruito dal Papa Paolo III perché, verso il 1540, cadde in seguito al peso dei bastioni. Sappiamo per certo la data di questa ristrutturazione perché è riportata da un'epigrafe, attualmente in mostra presso il museo della città, che recita: "opus absolutum pecunia Paoli Terzi, Pontefice Massimo 1544".



Figura 14 - Mura dell'asilo svizzero

La tecnica di costruzione ti fa capire che non si tratta più di mura medioevali perché, come puoi vedere, sono piuttosto basse, senza torri, con quella cordonatura piuttosto grossa in pietra d'Istria e, soprattutto, terrapienate verso la città: se infatti potessi andare dall'altra parte delle mura - cosa che non puoi fare perché non è possibile entrare dentro l'asilo svizzero - potresti vedere dei setti di laterizio perpendicolari alle mura stesse.

Attraversando la via Bastioni Orientali ti inoltri nel Parco Cervi, un polmone verde che dalla periferia attraversa la città fino al mare. Il Parco Cervi venne realizzato nei primi anni Cinquanta quando il Comune decise di tombinare uno dei due corsi d'acqua che delimitano la città: il torrente Ausa, anticamente denominato Aprusa. Incamminandoti infatti verso l'Arco di Augusto stai camminando proprio sopra il letto del fiume.



Questo è il tratto più lungo ancora conservato delle mura cittadine; purtroppo lo stato in cui versa, con la vegetazione che lo invade, non ti permette di distinguere appieno le tecniche di costruzione che invece presentano aspetti di estremo interesse. Di questo tratto di mura che andrebbe opportunamente indagato da un punto di vista archeologico, non si conosce purtroppo la data precisa della sua costruzione o della sua risistemazione.



Figura 15 – Mura cittadine di via Bastioni Orientali

Puoi però notare la presenza di numerose torri a pianta quadrangolare, mentre le due torri vicine all’Arco di Augusto, come vedrai, sono a pianta trapezoidale. Non si conosce il motivo di questa differenza costruttiva: è probabile che, essendo di fianco all’Arco di Augusto, la principale porta medioevale di ingresso alla città, la torre sia stata progettata per difendere questo accesso attraverso la possibilità di effettuare un tiro radente alle mura.

All’*Arco di Augusto*, in prossimità dei resti di una delle due torri, puoi vedere invece un tratto delle mura romane. *Ariminum* infatti si è costruita le mura difensive già a partire dalla sua fondazione come colonia romana nel 268 avanti Cristo.

Quelle che stai osservando sono quindi le mura di età repubblicana: si tratta di una struttura in “*Opus quadratum*” costruita con grossi blocchi di arenaria giallastra che provenivano dall’adiacente Appennino.

E’ molto probabile, ma non esistono indizi definitivi, che queste mura abbiano conosciuto una ristrutturazione in epoca Sillana; è invece certo che siano state potenziate, e in alcuni casi ampliate, dall’*Imperatore Aureliano* a causa delle invasioni barbariche degli *Alamanni* nel III secolo dopo Cristo, precisamente attorno agli anni 260.



Figura 16 -Resti di mura repubblicane

La seconda cinta muraria allarga notevolmente il tracciato della prima per difendere anche la parte a mare della città; le mura repubblicane infatti cingevano la città a semicerchio perché il mare e il fiume Marecchia costituivano delle eccellenti difese naturali. E’ interessante inoltre notare come

dalle mura repubblicane a quelle aureliane cambi anche il materiale costruttivo: in questo caso infatti si passa dai blocchi di arenaria al materiale in laterizio, cioè ai mattoni.

Giunto a questo punto è bene che tu interrompa per un po' il tuo itinerario per ammirare uno dei monumenti della romanità che costituisce il vanto di Rimini. Voluto dall'Imperatore Augusto per celebrare la sua grandezza e il periodo di pace e di prosperità dopo la devastazione delle guerre civili, l'Arco che prende il suo nome è, come puoi vedere, un'opera maestosa. Costruito in pietra d'Istria, alto più di 17 metri e largo quasi 15, è l'arco più antico fra quelli ancora conservati nell'Italia settentrionale.



Figura 17 - Arco d'Augusto dalla città

Quella che stai guardando in questo momento dal parco è la imperiosa facciata dell'Arco di Augusto rivolta verso Roma; proprio sotto di esso termina la *via Flaminia* che congiunge Rimini con la capitale. Voluta dal Console Gaio Flavio Nepote che la fece costruire nel 220 avanti Cristo, il suo tracciato rispecchia quasi del tutto, ancora oggi, quello originario che parte dal Ponte Milvio a Roma, attraversa gli Appennini, giunge al mare Adriatico nei pressi della cittadina di Fano per terminare proprio nel punto in cui ti trovi ora.



Figura 18 - Arco d'Augusto dal Parco Cervi

QUINTA TAPPA: DALL'ARCO DI AUGUSTO A PORTA MONTANARA

Lasciando l'Arco di Augusto alle spalle, prosegui lungo la via Bastioni Occidentali seguendo il tracciato delle mura fino ad arrivare alla Porta Montanara nei pressi di Piazza Mazzini.

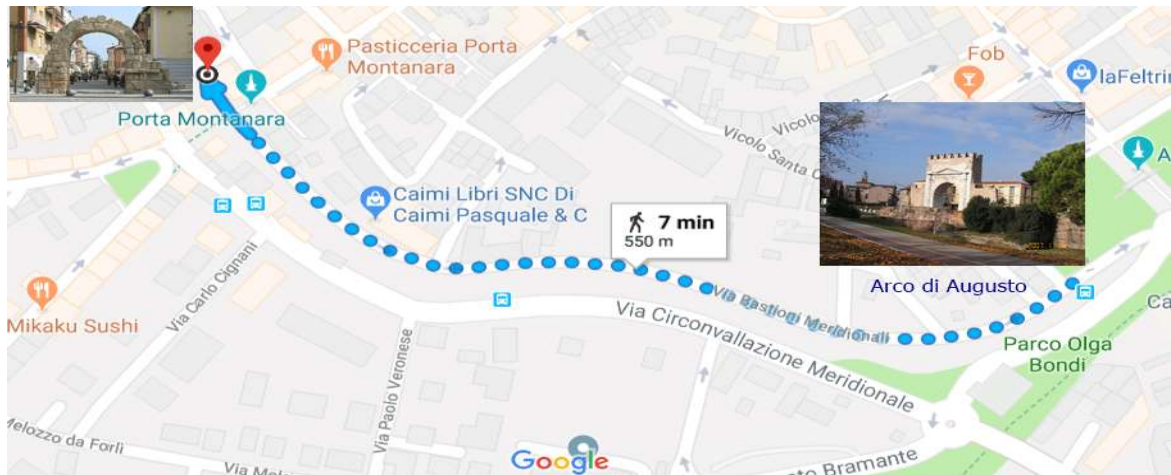


Figura 19 - Mura cittadine di via Bastioni Meridionali

probabilmente per agevolare lo scorrimento del fiume Ausa che in questo tratto fungeva da vero e proprio fossato delle mura stesse.



Figura 20 - Sezione di muro interrotto

Di questo tratto di mura si sa con certezza che è stato costruito attorno al 1530 perché, come attesta lo storico Luigi Tonini, venne ricostruito in seguito alla caduta di alcuni tratti proprio in quegli anni.

Come in precedenza, lungo tutto il tratto di mura sono presenti le torri in parte poligonali e in parte quadrangolari; anche qui non si sa bene perché siano state costruite in questi due modi differenti,

Proseguendo lungo il percorso delle mura in prossimità di una discontinuità delle stesse, puoi osservare, attraverso una sezione del muro, la tecnica costruttiva a sacco come hai già visto in precedenza.

Ma se guardi attentamente puoi accorgerti della differenza rispetto a quella precedente che hai osservato nei pressi della Porta Galliana perché, pur essendo la stessa tecnica costruttiva, all'interno del sacco non ci sono solamente ciottoli e malta, ma puoi notare anche la presenza di frammenti di mattoni e di tegole.



Figura 21 - Mura cittadine in prossimità di Porta Montanara

Il tratto di mura successivo è inglobato in proprietà private, e se potessi vederne la parte interna ti accorgerti che sono presenti dei setti perpendicolari alle mura stesse, realizzati successivamente, che servivano ad ancorarle al terrapieno.

Allontanandoti di poche decine di metri dalla cinta muraria verso il centro della città arrivi davanti alla Porta Montanara, altro interessante monumento storico romano di epoca repubblicana.

Si tratta della porta situata all'estremità del cardo massimo – opposta a quella che anticamente doveva essere presente in prossimità del porto canale di epoca romana – che si apre sulla importante via di comunicazione lungo la valle del fiume Marecchia, la via Aretina, che metteva in comunicazione l'Adriatico con il Mar Tirreno.

Puoi notare come la posizione della porta sia interna rispetto alla cinta muraria che hai fin qui seguito: infatti era inserita nella prima cinta muraria della città che aveva un percorso più interno rispetto a questa. Quella che stai ammirando è la porta più antica di Rimini eretta nell' 80 avanti Cristo probabilmente in sostituzione di una porta precedente edificata con la prima cinta muraria. In questo periodo, infatti, le antiche mura vennero probabilmente risistemate, come attestano due iscrizioni di magistrati locali che le restaurarono, in seguito alle guerre civili fra Mario e Silla che coinvolsero anche il territorio di Ariminum. Realizzata con grossi blocchi di pietra arenaria, la porta era formata da un doppio fornice, per il passaggio dei carri in entrata e in uscita, e una corte di guardia interna rafforzata da una controporta per il corpo di guardia.



Figura 22- Porta Montanara

Oggi è visibile solamente uno dei due fornic, che venne inglobato nel corso dei secoli nelle abitazioni e lì è rimasto fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Venne poi restaurato e ricollocato nella sua posizione praticamente originale negli anni Novanta del secolo scorso. L'altro fu invece distrutto già in epoca romana e i materiali furono utilizzati per costruire l'Arco di Augusto.

SESTA TAPPA: DA PORTA MONTANARA AL CASTELLO MALATESTIANO



Superata Porta Montanara continua a seguire le mura cittadine non per la via Circonvallazione Occidentale ma per una sorta di passaggio interno che si apre pochi metri verso il centro cittadino il quale sembra attraversare una contrada medioevale. Per questa via raggiungi velocemente il Castello Malatestiano.

Come puoi vedere sei di fronte ad un'opera rinascimentale di difesa, ma anche con funzione residenziale, costruita e progettata nel 1437 da *Sigismondo Pandolfo Malatesta* quando ancora non aveva compiuto 21 anni.

Per costruirlo venne demolito un intero quartiere e inglobate le case che qui avevano i Malatesta fin dal loro insediamento in città.

La parte rivolta verso l'entroterra, la cosiddetta "*Corte del Soccorso*", ingloba un tratto delle mura cittadine compresa una delle sue antiche porte, la "*Porta del Gattolo*", una delle due ancora in piedi.

Attualmente l'intera struttura, compreso il



Figura 23 – Castelsigismondo con la Porta del Gattolo

teatro di fronte distrutto dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, è oggetto di una profonda ristrutturazione. Nel mese di gennaio di quest'anno è stata riaperta la parte rivolta verso la città, la cosiddetta "Corte a Mare"; ora la ristrutturazione sta interessando la *Corte del Soccorso* che dovrebbe prevedere la riapertura dell'antico fossato, visibile fino agli anni immediatamente precedenti l'ultima guerra.

SETTIMA TAPPA: DALLA ROCCA MALATESTIANA AL PONTE DI TIBERIO

Dopo questo tratto tamponato nella Rocca Malatestiana, la cinta muraria prosegue fino ad arrivare al Ponte di Tiberio e in seguito costeggiare l'antico letto del fiume Marecchia fino alla Porta Galliana che hai già visitato nella prima parte di questa escursione.



Questa parte di cinta muraria fu restaurata in anni recenti; nel dopoguerra infatti venne realizzato un salone della FIAT che si è appoggiato, nella sua costruzione, ad un tratto delle mura stesse. Negli anni Ottanta poi questa attività venne chiusa ed il manufatto venne demolito con il relativo ripristino della cinta muraria.



Figura 24 - Mura cittadine in prossimità del Ponte di Tiberio

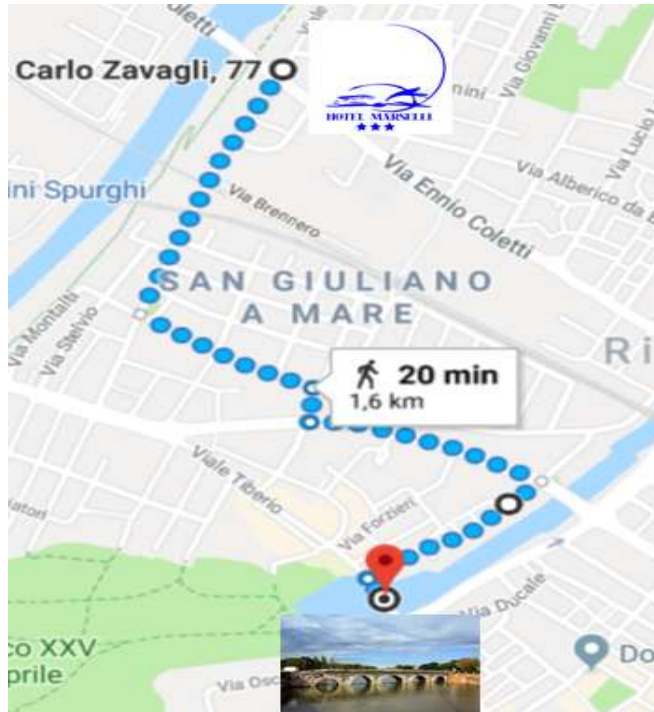
Quello che tu puoi vedere dalle finestre dell'hotel, il lungofiume degli artisti, è infatti il frutto di questa modifica strutturale.

In prossimità del *Ponte di Tiberio* le mura cittadine proseguono lungo l'argine del porto fino a porta Galliana. Ti vorrei fare notare però che in questo tratto, l'acqua che vedi scorrere sotto il ponte, non è più quella del fiume Marecchia ma è quella che risale dal mare.

Il vecchio fiume Marecchia infatti era spesso fonte di allagamenti distruttivi per la città, quindi nel 1930 si decise di deviarne il corso spostando la sua foce fra *San Giuliano Mare e Rivabella*.

OTTAVA TAPPA: DAL PONTE DI TIBERIO ALL'ALBERGO

A questo punto, invece di ritornare a Porta Galliana, ti consiglierei di attraversare il Ponte di Tiberio ed in seguito passare per il Borgo di San Giuliano perché sei in presenza di una delle zone più caratteristiche di Rimini.



Il ponte di Tiberio sarebbe più giusto chiamarlo ponte di *Augusto e Tiberio* perché la costruzione iniziò nel 14 dopo Cristo, sotto Augusto e terminò nel 21 sotto Tiberio.

Sei di fronte ad una delle più importanti architetture di età imperiale e a una di quelle conservata



Figura 25 - Ponte di Tiberio

meglio; sicuramente un tributo all'estro e alla perizia degli ingegneri romani se pensi che, dopo duemila anni, il Ponte di Tiberio è uno dei tre ponti romani ancora percorribili che esistono al mondo.

Io, personalmente, spero che vada in pensione e che venga pedonalizzato, ma ancora oggi, dopo essere stato concepito per il transito dei carri, è in grado di svolgere agevolmente il suo compito, vista la mole di traffico automobilistico che ancora transita su di esso.



Figura 26 - Ponte di Tiberio - veduta dal mare

Con i suoi cinque archi a tutto sesto che misurano 8,75 metri, ad eccezione di quella centrale che ne misura 10,50, più ampio di quella dell'Arco di Augusto, questo ponte è lungo più di 60 metri e ha una larghezza di oltre 8 metri e mezzo, a dimostrazione del fatto che è stato concepito per far transitare due carri da guerra appaiati.

Costruito per l'attraversamento dell'antico fiume Ariminum che ha dato il nome alla città, all'estremo *limes* settentrionale del mondo romano, il *Ponte di Tiberio* dà l'avvio alle due strade consolari che attraversavano, e attraversano tutt'ora, i territori posti a nord dell'Impero: la *Via Emilia* attraverso la Pianura Padana, e la *Via Popilia*, l'attuale Romea, che costeggia il mare Adriatico.

Alla fine del 2017 un importante opera di ristrutturazione da parte del Comune ha interessato l'area sottostante al ponte stesso e ha realizzato una sorta di immensa tribuna naturale attorno ad un palcoscenico sull'acqua: da qui puoi ammirare questa straordinaria opera e puoi renderti conto di come la robustezza e la solidità non abbiano tolto nulla alla sua maestosa eleganza, alla grazia dei suoi archi e alla cura dei particolari.

Alla fine del ponte, sulla sua destra, si affaccia il Borgo di San Giuliano. Per ritornare all'hotel, ti ripropongo di attraversarlo perché si tratta di un luogo fiabesco, incantevole e unico.



Figura 27 - Stradine del borgo di San Giuliano

L'antico borgo dei pescatori, nato attorno all'anno Mille, è delimitato dall'alto muro lungo l'argine sinistro del porto canale, anticamente foce del fiume Marecchia. Le abitazioni dai colori spesso sgargianti, addossate le une alle altre, non più alte di due piani, aprono i loro usci direttamente sulla stradine o sui vicoli: non è raro infatti, nemmeno adesso, durante la bella stagione, vedere i suoi abitanti che fanno una chiacchierata seduti sulle sedie davanti all'uscio delle case.



Figura 28 Piazzetta Pirinela



Figura 29 - Murales sui muri delle abitazioni

Caratteristiche piazzette dai nomi rigidamente dialettali – Piazzetta Pirinela, Piazza Gabena, ... – sono addobbate, così come anche i muri delle abitazioni, dai numerosi murales della scuola dei pittori Riminesi, alcuni dei quali hanno realizzato anche quelli del Lungofiume degli artisti di fronte all'hotel.

Queste vere e proprie opere d'arte sono spesso ispirate ai film di Federico Fellini, forse il più noto dei riminesi, che ha amato tanto la sua città da dedicarle numerose opere cinematografiche.



Figura 30 - " Scureza" - dal film Amarcord



Figura 31 - murales di Fellini al borgo di San Giuliano

Passando dalla via Marecchia, la prima strada a destra dopo il ponte di Tiberio, dopo poche decine di metri arrivi alla caratteristica *Piazzetta Pirinela* dove puoi vedere il murales raffigurante "Scureza", il motociclista di *Amarcord*, il film con cui il regista vinse l'Oscar.

Dagli anni '50 le numerose osterie si sono trasformate in ristoranti, in pub oppure in originali cantinette, ma hanno comunque mantenuto le proprie caratteristiche borghigiane offrendo piatti della tradizione romagnola e marinara, visitati non solo dai numerosi turisti che le affollano nei mesi estivi, ma anche dai riminesi che sono molto legati al loro borgo.



Figura 32 - ristoranti al borgo di San Giuliano



Figura 33 - Pub al Borgo di San Giuliano

Certamente il borgo meriterebbe una visita ad hoc solo per lui, e infatti fra le escursioni che l'hotel ti propone ce n'è una dedicata esclusivamente al borgo di San Giuliano, ma l'occasione è troppo ghiotta per non approfittarne!

Termina qui questa impegnativa camminata lungo i bastioni difensivi, per la maggior parte ancora in piedi, che hanno difeso la città di Rimini dalla sua fondazione. Finito infatti il borgo e attraversata la via Matteotti ritorni sulla via *Madonna della Scala*, da cui sei partito, attraverso la porticina del torrione.

Finalmente sei in prossimità dell'hotel e dopo questa lunga, ma sicuramente interessante e originale faticata, l'albergatore, innamorato della sua città e della sua millenaria storia, ti accoglie nella hall dell'hotel per chiedere le tue impressioni dopo averti ristorato con una buona birra fresca.